

# Partecipare ai *social network*

informazioni e opinioni di Paolo Biffis  
le revisioni più recenti sono contrassegnate con ●  
ringrazio chi segnala errori, cripticità, refusi e link obsoleti

29 gennaio 2021

## Indice

<b>1</b>	<b>Premessa fastidiosa</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>EGB: il gruppo 'segreto' su Fb</b>	<b>2</b>
2.1	Obiettivi ●	2
2.2	Accesso	3
2.3	'Amici' e followers	4
2.3.1	Lei, Tu e titoli	4
2.4	Rifiuto dell' 'amicizia'	4
2.4.1	Richieste di adesione per interposto 'amico'	5
2.5	Esclusione dal gruppo ( <i>banning</i> )	5
2.6	Abbandonare il gruppo	5
2.7	Postare	5
2.8	Commentare	6
2.8.1	Invi di materiali e di avvertenze	7
2.8.2	Commenti idioti e pisciatine	7
2.9	Condividere ( <i>sharing</i> )	7
2.10	Leggere i post e i Commenti	8
2.11	Altri suggerimenti	8
<b>3</b>	<b>Il blog <i>Two Faces of Debt</i></b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>LinkedIn, Twitter, YouTube</b>	<b>9</b>
<b>5</b>	<b>Tecnologie, costi, web, social networks: insidie e opportunità ●</b>	<b>10</b>
5.1	Le insidie	12
5.1.1	Le sindromi cognitive	12
5.1.2	Privacy, anonimato, riservatezza	13
5.1.3	Difendersi	15
5.2	Le opportunità	15
5.2.1	<i>Networks</i> accademici	16

## 1 Premessa fastidiosa

Chi sta leggendo questo documento ha già ottenuto la mia ‘amicizia’ su *Facebook* (*Fb*) ed è stato invitato a leggerlo perché l’amministratore, il sottoscritto, ritiene rilevante che chiunque frequenti un *social* debba essere consapevole dei soggetti con i quali scambierà opinioni: non sfugge a questa logica la partecipazione a *Fb*, uno dei *social* più diffusi. Anche una bocciofila, infatti, è un *social*, ma gli amici e gli spettatori sono più o meno conosciuti e riconoscibili fisicamente, mentre nel web non è quasi mai così.

Nonostante sia sempre fastidioso leggere le istruzioni e le avvertenze allegate a qualsiasi *software* (*sw*) o *hardware* (*hw*), continuo a riproporre la lettura di questa Nota nel tentativo di migliorare la comunicazione per facilitare l’interscambio di opinioni. Per ridurre la complessità di questi scambi di parole, di concetti, sarebbe molto utile appropriarsi della *netiquette* (in italiano **qui**): si tratta di convenzioni internazionali messe a punto molti anni fa da esperti di comunicazione via web. Negli ultimi vent’anni però l’evoluzione dei *sw* e delle macchine è stata tale da rendere obsoleti alcuni aspetti: aggiungerei soltanto che le tastiere contengono già le accentate e i segni particolari; resta il consiglio di tollerare errori di battitura, di grammatica, di sintassi, di punteggiatura, refusi, ecc., ricordando che oggi spesso si digita sul ‘tastierino’ di uno smartphone che ha memorizzato quello che si è scritto in precedenza, giusto o sbagliato che sia, e che chi scrive spesso non rilegge.

Consiglio infine di consultare a video questo documento in modo da fruire delle potenzialità dell’*ipertesto* fornite da **L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X**, il *sw* che utilizzo: si possono così leggere solo le parti del documento che interessano.

## 2 EGB: il gruppo ‘segreto’ su Fb

Chiunque possieda un *account* *Fb*, *LinkedIn* o *Twitter* può, come è noto, seguire i *post* che chiunque pubblica sul relativo *social*. È invece l’accesso al gruppo *EGB* ad essere riservato; esso avviene dopo che mi è stata richiesta individualmente ed è stata accettata l’ ‘amicizia’ su *Fb*.

*EGB* (Economia e Gestione della Banca) vorrebbe essere un gruppo che sta all’interno della mia pagina *Fb* e che continua tutt’ora ad essere ‘segreto’, ma con la tendenza ad essere di fatto ‘chiuso’.<sup>1</sup> Nel tempo, infatti, l’utilizzo di *EGB* si è modificato: attualmente, le questioni prevalentemente economico-tecniche trovano spazio in *EGB*, mentre quelle prevalentemente economico-politiche sono pubbliche. Nella parte pubblica trovano spazio altresì questioni politiche più generali data l’interdipendenza con le questioni economiche, tecniche e generali, nazionali e internazionali.

### 2.1 Obiettivi •

L’obiettivo del gruppo *EGB* è quello di creare uno spazio riservato, destinato a chi è interessato ad informare, approfondire e/o a discutere gli aspetti, anche

---

<sup>1</sup>Secondo *Fb*, il gruppo si considera ‘segreto’ perché chi transita sul profilo dell’amministratore non ne percepisce l’esistenza, mentre il gruppo si considera ‘chiuso’ quando l’esistenza è palese. In entrambi i casi, ottenuta la relativa ‘amicizia’, i *post* restano visibili soltanto ai partecipanti.

tecnici, delle vicende finanziarie, monetarie e creditizie attuali che connotano i comportamenti dei soggetti che svolgono quelle attività o che se ne avvalgono.

Gli aspetti microeconomici e macroeconomici, di regola, vengono tralasciati non essendo alla mia portata. Va segnalato subito infatti, ed è utile tenerne conto, che io non sono un economista, ma un ragioniere; per cui cerco di osservare gli eventi economico-finanziari attraverso il loro impatto sul **vincolo di bilancio**. L'obiettivo diviene così quello di capire come gli eventi economico-finanziari modifichino il patrimonio delle aziende bancarie e finanziarie e del risparmiatore individuale privato per il tramite delle **quantità monetarie** che quegli eventi rappresentano e che trovano sintesi nel vincolo appena ricordato e che riguarda i *conti annuali*: il *budget*, ex-ante, il *bilancio*, ex post.

Attraverso questa iniziativa cerco di scambiare 'informazione' piuttosto che 'formazione'. Tuttavia, l'obiettivo di privilegiare l' 'informazione' si realizza se ci si esercita nella difficile arte di distinguere i fatti dalle opinioni. I collegamenti a *blog* secondo me interessanti e che spesso cito, anche postando materiali da lì ripresi, servono per allargare l'informazione e non per allargare i relativi commenti su questo muro (*wall*) o sul mio blog. I commenti relativi a tali mie riprese postati qui, non venendo quasi mai letti dagli autori dei post originari, non generano risposte circostanziate quali potrebbero essere quelle offerte dagli autori originari e andrebbero commentati in calce a quei post.

Fb non è attrezzato, purtroppo, con un elenco indicizzato dei temi trattati (come avviene su di un blog), il che implica che, per trovare un argomento, bisogna scorrere verso il basso tutti i post alla ricerca di quello che interessa. Oppure cliccare sull'anno che interessa (sulla colonna di destra della pagina) e cercare lì, sempre scorrendo i post.

## 2.2 Accesso

Per contemperare le esigenze di estendere l'accesso alla maggior parte degli interessati e di mantenere la professionalità con la quale si vorrebbero affrontare gli argomenti, accordo automaticamente l' 'amicizia' alle seguenti condizioni:

- esistenza di un profilo Fb con i dati anagrafici effettivi (nome e cognome), rendendo così possibile una verifica; chi desidera utilizzare un nickname è invitato a segnalarmelo in anticipo via Messenger;
- possibilità di verificare quali sono gli 'amici' comuni. Quando il numero di amici comuni si avvicina allo zero, tendenzialmente la richiesta viene rifiutata.

Chi non vuole farsi riconoscere fisicamente può omettere la propria immagine dal profilo e/o dalla *cover*. Per ridurre le possibilità di intrusioni sono possibili richieste di motivazioni, soprattutto in caso di evidente difformità fra il profilo pubblico del richiedente e gli obiettivi del gruppo.

All'accettazione dell' 'amicizia' segue l'invito a leggere questo documento. L'invito avviene utilizzando Messenger; ma se il richiedente non lo usa, il mio invito cade nel vuoto, per cui dopo alcuni giorni *banno* il richiedente. Accettata l' 'amicizia', dopo pochi secondi si viene inseriti nel gruppo riservato; si ottiene così l'accesso al profilo degli altri componenti, limitatamente ai dati che ciascuno ha ritenuto di rendere pubblici secondo le impostazioni di *privacy* in-

dividuali; il mio consiglio è di disporre di un profilo con informazioni personali limitatissime (v. *ultra* § 5.1.2).

Segnalo inoltre che, a volte, le richieste non possono essere accettate: ad es. quando il richiedente ha fissato il numero massimo di 'amici' accettabile. In tal caso, segnalo l'impossibile accettazione via Messenger.

## 2.3 'Amici' e followers

Fra i *follower* qualcuno si aggrega autonomamente come 'amico': questo comportamento mi appare incomprensibile perché, senza chiedere l' 'amicizia', si perde la parte 'riservata' dell'iniziativa.

Come dicevo, anche una bocciofila è un social, ma sul web è assai diverso: per questo raccomando prudenza: non è detto che nome e cognome che appaiono corrispondano ad una persona fisica reale, né che una foto corrisponda alla realtà dell'interlocutore, né che un messaggio corrisponda al pensiero di chi lo scrive, ecc. Ribadisco: la prudenza non è mai troppa, ricordando che quello che si osserva a video poggia su linguaggi dei quali hanno contezza sogli gli esperti programmatori e sviluppatori (v. *ultra* § 5.1).

Un altro elemento non trascurabile da ricordare è il numero di 'amici' (coloro che hanno chiesto e ottenuto l'amicizia) e di followers (coloro che, pur non avendola richiesta, seguono la pagina pubblica dell'amministratore). I numeri, dicevo, sono indicatori fallaci perché comprendono tutti gli 'amici' e tutti i followers, sia che frequentino saltuariamente o continuativamente la pagina, sia che non la frequentino più e/o che l'abbiano visitata in passato. Fino a che non decidono di cancellarsi, essi vengono sempre conteggiati. Quindi, dire che si hanno *n* 'amici' e/o followers, in questo contesto non ha quasi alcun significato.

Fra le cose che non ho ancora capito restano: a) il criterio con il quale si aggiornano le foto degli 'amici'; b) le modalità di aggiornamento dei contatori.

### 2.3.1 Lei, Tu e titoli

Quando si interloquisce con una persona nei social penso sia preferibile abolire tutti i titoli (di studio, accademici, nobiliari, ecc.). Mi sembra una buona prassi quella di usare, al massimo, Signor o Signora ma anche questo mi sembra ridondante e preferisco il Nome-Cognome o il Nome.

Tuttavia, adottando il mio punto di vista mi sono sentito rimproverare di dare immediatamente 'del Tu' e di non tenere conto del titolo del mio interlocutore. Ho adottato, allora, la seguente tecnica: all'inizio chi mi chiede l' 'amicizia' viene invitato a leggere questo documento con una frase formale ove uso 'il Lei'; successivamente, continuo fino a che il mio interlocutore non passa per primo 'al Tu'; poi continuo con il Tu e Nome Cognome; infine si può passare al Nome, a meno che, nei *thread* più lunghi e articolati, non si complichino il riconoscimento dei destinatari dei commenti.

Fin dall'inizio, accetto invece 'il tu' nei miei confronti.

## 2.4 Rifiuto dell' 'amicizia'

Vengono rifiutate le richieste di coloro che espongono nel proprio profilo foto di *pin-up*, di coloro che vengono invitati ad aderire o indirizzati da altri aderenti (v. *ultra*, § 2.4.1) e di coloro che adottano un nome di fantasia. Costoro, per

essere accettati, sono invitati a segnalarmi il loro nome e cognome effettivi via mail \*[biffis\[at\]unive\[dot\]it](mailto:biffis[at]unive[dot]it)\*.

#### **2.4.1 Richieste di adesione per interposto 'amico'**

Accade che vi siano miei 'amici' che iscrivono loro amici al gruppo EGB: di questo non posso che ringraziarli perché apprezzano la mia pagina. Tuttavia i proposti adepti, interpellati singolarmente, hanno sempre negato di essere interessati al gruppo, o non hanno risposto o, addirittura, hanno inutilmente preteso che indicassi la persona che aveva preso l'iniziativa di proporli senza interpellarli. Questo è il motivo per cui non accetto richieste che giungono per interposta persona.

### **2.5 Esclusione dal gruppo (*banning*)**

Vengono bannati coloro che:

- a) richiedono l'approvazione per post contenenti testi, immagini o video non compatibili con gli obiettivi del gruppo;
- b) postano commenti e/o offerte di qualsiasi genere di prodotti e/o di servizi, compresi i servizi bancari, finanziari e assicurativi in proprio o per conto terzi;
- c) approfittano per postare interventi ingiustificati, provocatori o inutili pisciatine per testimoniare la loro presenza a meri scopi auto-promozionali o provocatori;
- d) offendono o prendono in giro i miei 'amici';
- e) aggregano il sottoscritto a gruppi politici, religiosi o civili, senza chiedere preventivamente il permesso;
- f) sostengono che '1=1'.

### **2.6 Abbandonare il gruppo**

Si può uscire dal gruppo EGB, non seguire più o eliminare la propria 'amicizia', quando lo si desidera attivando la relativa funzione disponibile nella piattaforma.

### **2.7 Postare**

Chi intende postare autonomamente su EGB deve ottenere l'approvazione dell'amministratore. La si può dare per scontata anche se, materialmente, essa non può essere concessa in 'tempo reale' perché dipende dai tempi di consultazione della pagina. Tuttavia l'approvazione avviene in tempi ristrettissimi grazie all'utilizzo del *cloud* che rende sincronizzata l'informazione fra le diverse macchine e anche *on the road* e quindi quasi immediato lo scambio di informazioni.

Invito a non postare elementi 'formativi' ma solo 'informativi' (v. *supra* § 2.1).

Ovviamente, trattandosi del mio muro, mi riservo il diritto di negare l'approvazione per post troppo in contrasto col mio punto di vista, per post banali o ridondanti o che, a mio insindacabile giudizio, non consentano di fare dei 'passi avanti'. Tutti dunque sono invitati ad aprire dei *thread* in linea con gli obiettivi di EGB; si può partire da una domanda, da un evento, da una curiosità, da un

*tweet* oppure dalla partecipazione ad una discussione con commenti, opinioni, ecc. Tutto ciò serve per chiarirsi le idee, per capire un mondo molto complesso, per capire che nessuno ha LA soluzione: si tratta di confrontarsi e di trarne delle conclusioni, sempre temporanee, sempre discutibili e mai definitive. Le opinioni espresse anche in questa sede non sono 'verità' ma punti di vista: ancorché ponderati nei limiti del possibile, non sono incontrovertibili.

L'intendimento, in una parola, non è fare proseliti.

## 2.8 Commentare

Uno dei grandi vantaggi dell'Internet è l'interlocuzione diacronica: la risposta ad una affermazione può essere dilazionata nel tempo; ne segue che vi è la possibilità di pensare la risposta, di pesare le parole e di scriverla correttamente.

Per Commentare è preferibile mirare e cercare di centrare l'argomento di un post: il che è più difficile se si scrive 'di getto'. Ma, di getto, si scrive quando si *tagga e/o* si commenta una foto, un evento, una battuta, ecc. Non è questo il caso ove il difficile tentativo è quello di organizzare uno spazio professionale su temi precisi, spesso trattati nei siti o nei blog internazionali.

Purtroppo il controllo sociale impedisce a molti di intervenire (e perfino di inserire un *like*): è un errore non commentare perché si perde l'occasione di imparare un'abilità che sarà sempre più utile in futuro. Bisogna superarsi, imparare a sintetizzare, non avere paura di sbagliare e sfidare il 'controllo sociale' che ci riduce a conigli o a invertebrati: postare il proprio punto di vista con garbo. Sarà bene però tenere conto che commenti e like sono pubblici e quindi visionabili da chiunque appartenga al gruppo EGB o da chiunque transiti nella parte non riservata del muro.

Comunicazioni private al sottoscritto non vanno mai postate in pubblico, ma vanno inviate via mail \*[biffis\[at\]unive\[dot\]it](mailto:biffis@unive.it)\* o via Messenger, la cui *chat* è di regola disattivata (viene attivata solo a seguito del ricevimento di un messaggio personale).

Suggerimenti operativi:

a) i commenti a un post, se troppo lunghi, possono risultare ostici: consiglio di spezzarli per argomento, eventualmente con un'interlinea, ovvero di 'andare a capo' (ALT+Enter);

b) commentare il post prescelto, evitando di 'allargarsi' troppo e argomentando in modo pertinente; commenti laterali o che non c'entrano per niente infastidiscono, danno la percezione che non si è letto o non si è capito il post o che quest'ultimo ha sollevato un'attenzione su questioni più o meno laterali; evitare anche interventi generici o da bar Sport che 'lasciano il tempo che trovano';

c) cercare di non commentare con 'quello che passa per la testa', controllare le proprie pulsioni 'letterarie': le frasi dovrebbero essere chiare, precise, concise, incisive e comprensibili; eventualmente scrivere a parte un file .txt (usando il sw TextEdit) disponibile su tutte le macchine), curare l'italiano e l'ortografia e postarlo con un 'copia e incolla';

d) evitare sottintesi e battute, difficilmente percepibili attraverso la messaggistica elettronica tanto che spesso vi si affiancano le *emoticon* per esplicitare meglio il proprio pensiero;

e) ricordare che commenti brevi e precisi vengono letti, altrimenti se ne leggono poche righe; anche i commenti ripetitivi andrebbero evitati.

### 2.8.1 Invii di materiali e di avvertenze

Coloro che mi inviano privatamente file di testo, foto, video, pezzi di 'catene di sant'antonio', inviti a firmare petizioni, richieste di denaro o di like, materiali propagandistici, *url* di qualsiasi genere, sono invitati a non farlo perché non apro nulla, declino e cestino tutto, salvo non giungano da soggetti privati e collettivi a me ben noti. Coloro che *spammano* messaggi contenenti avvertenze di insidie che circolano nel web sono pregati di verificare in precedenza, **qui** e **qui**, che non si tratti di bufale,

### 2.8.2 Commenti idioti e pisciatine

Càpita che qualche 'amico' che frequenta saltuariamente il mio muro o che qualche passante occasionale commenti un mio post con una frasetta sintetica per esprimere il proprio punto di vista ('che schifo', 'non sono d'accordo', 'sciocchezze' e roba del genere) oppure con frasette generiche e senza senso compiuto; il più delle volte si tratta di provocazioni. Alla mia replica con qualche punto di domanda, non vi è risposta alcuna. Sarebbe utile, invece, allungare un po' il commento per farsi capire; in caso contrario sono disponibili un sacco di emoticon con le quali si può esprimere, ancor più sinteticamente l'assenso, il dissenso, ecc.

Se un passante vuole lasciare il segno sul mio muro con la sua pisciatina deve sapere che si auto-qualifica nei confronti di tutti gli aderenti e che non riceve risposta. Questi comportamenti sono propri dei conigli mannari che girano, più o meno anonimi, per il web e dei quali è impossibile liberarsi: forse sarebbe utile bloccarli, ma ci si priverebbe di amenità e di idiozie impareggiabili.

## 2.9 Condividere (*sharing*)

Ringrazio fin d'ora tutti coloro che condividono, riprendono e ritrasmettono i post che pubblico: segnalo però che essi derivano da un lavoro di cernita fra fonti, non tutte e sempre gratuite, che richiede del tempo e che appalesa scelte individuali dell'amministratore.

Il termine 'condividi', d'altra parte, è neutro: cioè la condivisione, pur non potendo che far piacere, non è detto che indichi un apprezzamento potendo significare anche il contrario, soprattutto se non è seguita da un commento ad hoc. Rappresenti o meno un apprezzamento, la condivisione è comunque un modo di prendere atto, magari per iniziare o chiudere uno scambio di opinioni, se non una discussione. Così come, oggi, a seguito del generalizzarsi dell'uso delle emoticon, porre un like indica, più o meno, una mera 'presa visione' più che un apprezzamento; il like può anche essere una sottile presa in giro.

A parte questo, che peraltro non riguarda l'amministratore della pagina in quanto destinatario dei commenti, rimane il fatto che chi condivide un post si appropria del lavoro dell'amministratore e, se non ne cita la fonte, copia. La faccenda può essere ritenuta una questione di lana caprina, data la velocità di trasferimento delle informazioni, le semplificazioni del linguaggio e, in sintesi, l'affermarsi della *Bassa Risoluzione* (Mantellini, 2018), dei *curricula* gonfiati, dell'affermarsi della moda «1=1», ecc.

Io considero però poco civile appropriarsi direttamente di un link senza citare la fonte da cui è tratto. Se proviene dalla mia pagina Fb, posso vedere chi

e che cosa condivide. Infatti, quando si 'condivide' un post dell'amministratore della pagina, quel medesimo post compare sulla pagina Fb di chi ha deciso di condividerlo e l'amministratore ne ha comunicazione automatica consentendogli di accedere alla pagina Fb di chi ha condiviso e di osservare come è stata qualificata la ripresa del post. La rapidità che si ottiene condividendo un post è impareggiabile, tuttavia bisognerebbe tenere conto, ripeto, che ci si appropria del lavoro di altri: creanza vorrebbe, invece, che si appalesasse da dove vengono estratte le informazioni di cui ci si appropria.

Es.: spesso anch'io riprendo articoli tratti da pubblicazioni reperite nel web e cerco sempre di citare la fonte. Chi condivide un articolo da me postato senza citare la fonte dalla quale esso proviene (cioè la mia pagina Fb), dichiara che si fida della mia scelta: questa fiducia andrebbe almeno testimoniata.

Vi è tuttavia un altro caso più irritante, ed è il caso in cui un post dell'amministratore comprenda un suo personale commento ad un link: chi clicca su 'condividi' *sic et simpliciter*, di regola riporta nella propria pagine Fb il solo link e non il commento. Ma così facendo, cioè omettendo il commento iniziale, modifica addirittura il senso del post originario. In precedenza bannavo chi copiava; in seguito ho finalmente capito che non si può insegnare la creanza.

## 2.10 Leggere i post e i Commenti

A seguito di un post di solito vi sono dei Commenti: ciò accade quando il post colpisce un argomento di interesse di chi legge in quel momento e dà una prova all'amministratore di postare cose di interesse o meno. Per questo i Commenti costituiscono un buon indicatore dell'interesse suscitato. Ma leggere anche i Commenti, oltre ai post, può diventare oneroso e, a volte, molto oneroso. Segnalare che lo sforzo richiesto per leggere anche i Commenti può essere compensato dall'apprendimento di punti di vista diversi per maturare un'idea, un punto di vista maggiormente articolato sia sull'autore sia sui suoi followers..

## 2.11 Altri suggerimenti

Ricordo ai più *anziani*, e cioè ai miei coetanei, che quasi nessuno è mai riuscito a spiegare ai più giovani come si vive: li prego perciò di astenersi dal raccontare le loro vicende personali, di evitare di ricordare 'i bei tempi antichi' e di 'guardare avanti' per prospettare soluzioni, ben consapevoli comunque che i tentativi di 'mettere le braghe al mondo' si susseguono da alcuni millenni e che il nostro tentativo è solo quello di capirci qualcosa e di esprimere civilmente il nostro punto di vista.

A volte posto pezzi in inglese o in francese che possono risultare ostici, soprattutto se si è un po' arrugginiti sull'uso della lingua straniera. Ricordo che esistono il traduttore di Google, che mi sembra abbastanza efficiente, e una app per IOS14 (Translate), che mi sembra lasci molto a desiderare.

Ricordare che gli 'amici' sono miei ospiti e che il mio intendimento non è volto a creare un salotto per il gossip, una sala da thé per vecchie carampane, o per fanciulle in fiore in cerca di marito, un bar per giovani o vecchi rimbambiti o per imbecilli che non hanno alcuna consapevolezza di essere al mondo o che non hanno nulla da fare né da dire. Vi si vorrebbe discutere di lupi e di agnelli, di pastori e di capre, di Pinocchi e di Fate Turchine, di pifferai magici, di gatti, di volpi, di corvi, di grilli parlanti, ecc.



Segnalo infine che non rispondo a commenti anonimi o firmati con *avatar* e che di fronte ad un post che non si condivide per niente e/o che ci innervosisce, è consigliabile non commentare di getto, come accade spesso anche a me, ma di spegnere la macchina e rinviare il commento di qualche ora. L'emozione e l'impulsività, sono nemiche di scambi di opinioni ove l'obiettivo non è quello di avere ragione, ma di confrontarsi.

### 3 Il blog *Two Faces of Debt*

Il blog ha l'obiettivo di sottoporre a verifica critica la questione del Debito sotto due aspetti: quale faccia di una medesima medaglia (**vedi**) e quale variabile in grado di ricomporre l'eventuale rottura del vincolo di bilancio (v. *supra*, § 2.1).

Nel blog, i post tendono ad essere prevalentemente formativi più che informativi e sempre fondati su dimensioni economico-tecniche che io considero imprescindibili, fino a lambire questioni politiche fondate però su evidenze economiche: come è noto i blog consentono a chiunque di seguire, sia anonimamente sia richiedendo di essere informati automaticamente ad ogni nuovo post, e possono essere commentati da chiunque, anche se i commenti sono soggetti a moderazione. In linea di massima, i post pubblicati sul blog vengono inviati su Fb, su *Twitter* e su *LinkedIn*

### 4 **LinkedIn, Twitter. YouTube**

A differenza di Fb, **LinkedIn** è un social tendenzialmente professionale, liberamente e facilmente accessibile; per le necessità elementari è anche gratuito. Data la prevalente professionalità degli aderenti, non andrebbe utilizzato come Fb: il profilo che vi si posta tende a descrivere la propria posizione professionale. Può servire anche a chi ha interesse ad accedere al mercato del lavoro cui, ho notizia, ci si rivolge sempre più spesso. Non sembra dovrebbe servire per auto-promuoversi, per impartire lezioni, o per rivolgersi a qualcuno.

Per ora sembra lontano dal mercato della politica e tende a raccogliere interventi prevalentemente in inglese e professionali.

Il celebre social **Twitter**, che ora consente di avvalersi di 280 caratteri (spazi inclusi), ha avuto uno sviluppo inaspettato da quando viene utilizzato anche dalle autorità politiche e religiose.

Il mio *account* è *@pbiffis*. Come nel caso di Fb, disporre di un simile *account* non implica alcun obbligo di intervenire (di twittare), ma consente di visualizzare quello che pensano e che twittano le persone prescelte liberamente da ciascuno di noi.

Il problema dei tweet è connesso con la sintesi richiesta dalla limitatezza del numero di caratteri: questo problema si ripercuote sulla cripticità dei messaggi per chi è esterno allo scambio di opinioni.

Io stesso però, attualmente, faccio spesso ricorso ai tweet e li riciclo (li ritwitto) sulla mia pagina Fb perché hanno il grande vantaggio di sintetizzare le opinioni di molte persone in pochi concetti. Naturalmente chi è rimasto esterno ad una discussione svoltasi su twitter ha maggiori difficoltà ad entrarvi e a cogliere il senso degli scambi che vi si sono svolti; bisogna impraticarsi un po',

magari studiando qualche manualetto facilmente reperibile on line o in libreria. Tuttavia questo social consente a chi vi partecipa di avanzare rapidamente nel maturare una approssimativa convinzione favorevole, contraria o neutra rispetto al tema prescelto.

L'altrettanto celebre piattaforma **You Tube** che consente di caricarvi file multimediali precedentemente compilati e/o di utilizzarla per trasmettere 'in diretta', consente in definitiva di condividere file multimediali a fini di informazione, di formazione (i *webinar*) e di dibattito in diversi settori. La loro diffusione ha avuto una notevole accelerazione nel corso del periodo di contenimento della Pandemia 2020.

Io non apprezzo particolarmente questo strumento perché troppo spesso le parole sfuggono e così i concetti tendono ad essere meno precisi di quanto non accada quando si usa lo scritto. Al di là delle mie preferenze, comunque ne dò spesso notizia, ma cerco di limitare questa informazione agli argomenti dei quali mi occupo. I canali YT sono molteplici e trattano moltissimi argomenti per cui può essere interessante esplorarli e scegliere gli argomenti che interessano. Confido nella capacità individuale di accedervi e di selezionare quello che ognuno preferisce.<sup>2</sup>

## 5 Tecnologie, costi, web, social networks: insidie e opportunità ●

La tecnologia offre oggi anche l'importante opportunità della comunicazione interattiva per lo scambio di opinioni sugli argomenti di interesse di ciascuno di noi: questo è il motivo per cui una decina di anni fa ho iniziato un blog e il gruppo *EGB* su Fb. La comunicazione interattiva che si ha via telefono (sincronica) prevede risposte quasi immediate; la comunicazione interattiva via social è invece diacronica: essa consente di riflettere prima di rispondere, di misurare le parole e di essere più precisi. In proposito concordo con la seguente sintesi:

«Le società vengono costruite e si reggono essenzialmente su una premessa linguistica: sul fatto cioè che dire qualcosa comporti un impegno di verità e di correttezza nei confronti dei destinatari...

Non osservare questo impegno mette in pericolo il primario contratto sociale di una comunità, cioè la fiducia in un linguaggio condiviso. L'antidoto è la scrittura civile, cioè quella limpida e democratica, rispettosa delle parole e delle idee. Scrivere bene, in ogni campo, ha un'attinenza diretta con la qualità del ragionamento e del pensiero. Implica chiarezza di idee da parte di chi scrive e produce in chi

---

<sup>2</sup>Non mi pare trascurabile avvertire che la fruibilità di simili trasmissioni dipende dall'efficienza del collegamento disponibile: se si è collegati ad una rete wi-fi, la trasmissione è generalmente fluida, anche se a volte si inceppa per sovraccarico della rete in sé. Se il collegamento si avvale del 4G la trasmissione è abbastanza fluida, ma sarà col 5G, che si otterrà la fluidità massima oggi raggiungibile. La fruibilità via bluetooth richiede invece che i file multimediali risiedano nella propria macchina. In quest'ultimo caso, dipenderà dallo spazio disponibile (v. *ultra*, n. 4).

legge una percezione di onestà» (G. Carofiglio, *Con parole precise - breviario di scrittura civile*, Laterza, Bari 2015).<sup>3</sup>

Non posso dunque che convenire sul fatto che «scrivere è un tratto fondamentale di una persona matura, anche e soprattutto ai tempi dell'Internet» (Fuggetta, 2018: 122).

La difficoltà di spiegarsi e di farsi capire resta comunque sempre in agguato e si accresce perché non è possibile visualizzare l'interlocutore per dedurre il contenuto effettivo di un'opinione postata. È per questo motivo che spesso ci si avvale delle emoticon, volte a stemperare e/o a rafforzare un'espressione scritta, a dare un parere sintetico (like, pollice verso, cuore, ecc.), per dare espressione maggiormente puntuale alle frasi scritte.

L'evoluzione dei social è talmente veloce e il loro utilizzo talmente vasto da rendere impossibile fissare modalità di utilizzo generali per cui, in un certo senso, siamo tutti neofiti: questo documento richiederebbe però la conoscenza di base del loro funzionamento (guide e manuali si trovano ovunque in libreria e in rete); istruzioni sul funzionamento avanzato e aggiornato si trovano sempre negli *help* che accompagnano i sw e sarebbe utile adeguarvisi.

Un'altra rilevante questione riguarda la macchina (il dispositivo o *device*) tramite la quale si utilizzano i sw: la diffusione degli *smartphone* infatti ha, in una certa misura, soppiantato i computer per cui si sono diffuse le c. *app* che consentono di utilizzare i social anche in mobilità (c. on the road). Ma l'evoluzione delle macchine implica l'evoluzione dei sistemi operativi (*so*) che le fanno funzionare e che richiedono continui aggiornamenti anche delle app. Ne segue che utilizzare i social tramite una macchina o l'altra richiede attenzioni diverse e diverrebbe necessario impraticarsene per evitare di commettere ingenuità che potrebbero dar luogo ad effetti poco piacevoli.

Ultima, ma non ultima questione: i costi. Utilizzare i social significa disporre di un collegamento fra macchine (i *client*) gestite da persone che hanno le credenziali per utilizzarle e il fornitore di servizi telematici (il *server*) che ci mette a disposizione diverse modalità di collegamento a diversi prezzi. I prezzi aumentano all'aumentare della comodità di accesso alla rete e della velocità disponibili: il meno costoso è il collegamento della macchina via cavo; il più costoso è il collegamento on the road via 5G.<sup>4</sup>

<sup>3</sup>Si tratta sostanzialmente dello 'scambio di parole' (C. Levi-Strauss *Antropologia strutturale*, Il Saggiatore, Milano 1966, ristampa)

<sup>4</sup>Il collegamento delle macchine al web avviene: a) via cavo, accedendo ad una rete di cavi più ampia (che terminano nel c. *cabinet*), oggi sostituiti da fibra ottica; b) senza cavi (*wireless*), utilizzando le onde radio per accedere al più vicino cabinet; c) via onde radio (*wi-fi*): bypassando i cabinet, esse trasmettono alla velocità di 3, 4 o 5 Gigabyte al secondo (3G, 4G, 5G a seconda della 'larghezza di banda').

La tecnologia 5G, ancora in via di attivazione generalizzata in Italia, consentirà a molti soggetti simultaneamente di telefonare, di utilizzare i social, di pagare, di usare i televisori, di avvalersi dell'Internet delle cose (Iot, cioè *Internet of things*), ecc.

Quando invece non si ha accesso alla rete in una delle modalità sopra elencate (a e b), è possibile collegarsi via *smartphone*, attivando la funzione *hotspot*; in tal caso, si utilizzano le onde radio appena ricordate e i costi dipendono dal contratto telefonico in essere.

Infine, ci si collega tramite onde radio ma su brevissime distanze (max 30 metri) quando si utilizza la tecnologia *bluetooth*, una vecchia tecnologia oggi esistente in tutte le macchine: in tal caso si accede a dati precedentemente scaricati e residenti sul proprio device e i costi dipendono dalla capienza di GB della macchina.

Se si utilizzano collegamenti wi-fi presso strutture aperte al pubblico (bar, librerie, città, ecc.) in genere si tratta di collegamenti 'non sicuri', il che può giungere fino al punto di impedire l'accesso

Per frequentare il web ci avvaliamo di un **browser** che ci mostra sullo schermo delle pagine più o meno accattivanti volte ad attirare la nostra attenzione. Chi si occupa di attirare la nostra attenzione sono gli *sviluppatori*, cioè persone che scrivono stringhe di codice alfanumerico atto a trasformarsi in immagini. Per avere un'idea, ancorché approssimativa, di che cosa c'è 'dietro' quello che vediamo sullo schermo può essere interessante curiosare<sup>5</sup>. Ma, quello che abbiamo appena visto 'dietro' lo schermo, poggia su altro codice, scritto dai *programmatori* in 'linguaggio macchina': si può dunque avere un'idea di quanto sia superficiale pensare che quello che si vede sullo schermo non sia gestito; forse possono così risultare più chiari gli appelli alla prudenza e quanto sia utile il *sw open source* che rende disponibile il *c. codice sorgente* (quello scritto dai programmatori) a chiunque sia in grado di intervenire.

I social, le piattaforme aperte al pubblico e gratuite fruibili da chiunque, offrono dunque l'opportunità di interagire con un numero indeterminato di persone a seconda degli interessi che fungono da aggregatori<sup>6</sup>. La possibilità di accedere al web e ai social è talmente diffusa, libera e invitante, almeno nel mondo occidentale, da essere divenuta ormai patrimonio di chiunque voglia cogliere questa opportunità. Ne segue che tutti siamo sottoposti alla tentazione di commentare una notizia, di esprimere il nostro punto di vista e, perfino, di addentrarci in questioni spesso complesse e non alla nostra portata. Nonostante ciò, non esitiamo a 'dire la nostra': così, relativamente alle questioni che non conosciamo, 'la nostra' non è nient'altro che l'espressione di un pre-giudizio a favore o contro una determinata opinione, una determinata questione, sicuramente largamente infondato per definizione. Si dovrebbe cercare di resistere alla vanità che ci spinge 'a dire la nostra' sempre e comunque.

Comunque sia, l'enorme massa di informazioni disponibili sul web e la rilevanza dei social nelle società odierne pongono alcuni problemi non irrilevanti che penso sia utile mettere a fuoco perché chiunque può scrivere sul web quello che vuole purché usi un linguaggio 'urbano'. Ma questa libertà di opinione, di espressione pubblica, pone al frequentatore, al lettore, la necessità di essere consapevole almeno di due gruppi di insidie: le *sindromi cognitive* e la *privacy*.

## 5.1 Le insidie

### 5.1.1 Le sindromi cognitive

Le *sindromi cognitive*<sup>7</sup> riguardano più o meno ciascuno di noi e ci colpiscono quando consultiamo il web per trarne le informazioni che ci interessano. Avere

al *blog* (ma si viene avvertiti immediatamente da un messaggio visuale).

<sup>5</sup>Per farlo, digitate su Google «modalità sviluppatore e il nome di un browser» (ad es. '**modalità sviluppatore safari**'); come si può osservare, la pagina che si vede spiega come fare. Medesima operazione per qualsiasi altro browser.

**ATTENZIONE:** si tratta di pagine per soli sviluppatori e non per normali utenti come il sottoscritto: perciò, evitare tassativamente di intervenire manualmente sul codice HTML che compare perché potrebbe risultare compromesso il funzionamento della pagina.

<sup>6</sup>A metà 2020, i 10 social più diffusi erano, nell'ordine, Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter, YouTube, Pinterest, Snapchat, WhatsApp, Tik Tok, Telegram. Per avere un'idea della loro importanza nell'attuale società Paese per Paese [qui](#).

<sup>7</sup>Nonostante il significato molto preciso nell'ambito delle neuro-scienze, mi avvalgo di questo termine in modo del tutto arbitrario per riferirmi all'**analfabetismo di ritorno**, all'**analfabetismo funzionale**, ai '**neuroni specchio**', alla sindrome di **Dunning-Kruger** e a **Il capitalismo della sorveglianza** della prof. S. Zuboff, da cui il noto aforisma '*se è gratis, il prodotto sei tu*'.

a portata di clic una vastissima gamma di informazioni non implica però essere in grado di fruirne adeguatamente e pone almeno due altre questioni: 1) la capacità di leggere e di capire quello che si trova scritto; 2) l'affidabilità di quanto si trova scritto.

Il primo punto è soggetto alle sindromi appena citate in nota: dovremmo allora essere consapevoli che la nostra capacità di farci un'opinione è 'viziato', è filtrato da 'quello che sappiamo già' per cui tendiamo quasi automaticamente ad apprezzare solo le informazioni che ci danno ragione e a trascurare, fino a non vederle, le informazioni che ci danno torto. Questo limita l'aggiunta di informazioni addizionali a quanto 'già sappiamo', cioè ai nostri pre-giudizi; ci conforta e ci rassicura ma, se non abbiamo acceso il cervello, non aggiunge dosi di conoscenza addizionale volta al miglioramento della percezione dei fatti che osserviamo o all'informazione di cui già disponiamo.

Sul secondo punto, è utile ricordare l'affermazione secondo la quale, 'oggi nessuno legge ma tutti scrivono': e almeno in larga parte è proprio vero. Il che richiede una notevole attenzione sugli autori che pubblicano ed essere consapevoli che nessuno si improvvisa conoscitore di qualcosa per poterne addirittura scriverne; per cui è preferibile affidarsi agli 'esperti' che scrivono cose specifiche e circostanziate e che, di solito, evitano affermazioni apodittiche ma che affrontano le questioni cercando di vederne diversi aspetti e di osservarle da diversi punti di vista.

Infine, non avere consapevolezza di quanto accade quando si cerca una informazione sul web tramite un browser, può esporre l'occasionale tastierista a diventare bersaglio di qualsiasi malintenzionato o a prendere qualche cantonata. Ad esempio, bisogna essere consapevoli che la lista di siti web che compare a video a seguito di una ricerca tramite un qualsiasi motore di ricerca non è casuale, ma dipende dal prezzo pagato dall'amministratore di un determinato sito affinché proprio quel sito compaia o non compaia fra i primi nell'elenco; non tenerne conto può esporre l'ignaro navigatore a soffermarsi sul primo sito elencato e ad avere spiacevoli sorprese. Oppure, non essere consapevoli che il risultato di una ricerca sulla versione italiana di Wikipedia è meno affidabile della medesima ricerca sulla versione in lingua inglese, può indurre l'ignaro ricercatore a prendere per oro colato quanto vi si trova scritto: la lingua italiana, infatti, è relativamente poco diffusa e quindi sono relativamente poche le persone che correggono gli errori e/o che scrivono le voci di Wikipedia. In ogni caso, nulla va preso per oro colato, ma solo come 'prima informazione'.

I pochi esempi appena citati dovrebbero dunque attivare l'attenzione dei frequentatori del web per indurli a tenere presente che la miglior difesa di cui tutti disponiamo è la capacità critica del nostro cervello che si confronta con l'informazione, la quale però non è conoscenza: quest'ultima si acquisisce con calma, informandosi, studiando e leggendo incessantemente per capire meglio, per migliorare la nostra capacità critica sul mondo che ci circonda e che è ancora pieno zeppo di grandi misteri e di molti impostori.

### **5.1.2 Privacy, anonimato, riservatezza**

Oggi, di regola, chi è collegato all'Internet da casa, dovrebbe essere consapevole che il collegamento è 'vivo h 24', cioè giorno e notte. Ciò significa che le macchine (computer, tablet, smartphone, orologi digitali) possono trasmettere dati anche quando sono apparentemente 'spenti'. Ad es. notte tempo si può attivare la

‘modalità aereo’, ma ciò non è sufficiente ad eliminare tutte le trasmissioni, analogamente quando lo schermo è nero. Il device non dovrebbe funzionare quando è stato spento con l’apposito tasto (*switch off*) e la sveglia potrebbe funzionare ugualmente. Accertarsene, provando sulla propria macchina.

È sicuro che il collegamento si attiva al momento dell’accensione della macchina: in questo stesso momento sarebbe assai utile accendere anche il cervello, ad evitare spiacevoli sorprese: ciò significa evitare comportamenti automatici. Recentemente e fortunatamente, i so più aggiornati pensano essi stessi ad avvertirci di accendere anche il cervello.

Se siamo sempre collegati, non siamo mai *anonimi*: ogni nostra mossa, infatti, viaggia nell’Internet con una specie di targa che resta impressa nelle macchine che ci forniscono il servizio (i *server*). Ad es. il server del fornitore di posta elettronica o di altri servizi che è identificato con un numero ISP (*Internet Service Provider*) registra in permanenza i nostri passaggi e li conserva *sine die*.<sup>8</sup>

Se non siamo anonimi, è evidente che le informazioni che trasmettiamo non sono riservate per cui sorge il problema della *privacy*. Si tratta di una questione che ha due aspetti: uno ‘privato’ e uno ‘pubblico’. La parte privata è quella che si fronteggia con le *password* (*pw*) che consentono di accedere alle proprie macchine; la parte pubblica è quella che si fronteggia quando si accede al web. In quest’ultimo caso si rischia di essere intercettati: ad es. quando si accede al proprio conto bancario: se ci si sofferma più del tempo necessario è la banca stessa che interrompe il collegamento. Altri siti, con contenuti meno sensibili, non lo fanno. Il che ci dà la misura del problema.

Tutti dunque possiamo essere intercettati e quindi le informazioni residenti nelle nostre macchine possono essere sottratte e diventare di pubblico dominio. Chi può occuparsi di queste intercettazioni, non sono solo i servizi segreti, che possono semplicemente avvalersi di fatto delle piattaforme social (tipo Fb, per l’appunto) ma, molto più semplicemente, chi desidera profilare i clienti per motivi di marketing, per motivi politici, o per altri motivi più o meno leciti o nobili. Ne segue, credo, la necessità di ridurre al minimo indispensabile le informazioni che si rendono disponibili sul proprio conto non solo presso le piattaforme social, ma anche sulle proprie macchine: resta in capo a chi accede liberamente al web la responsabilità delle informazioni personali rese pubbliche.

La questione della *privacy* sta diventando sempre più rilevante e proprio per questo tutti i social più diffusi mettono a disposizione, nelle rispettive piattaforme, adeguati tutorial che consentono a ciascuno di noi di assumersi la responsabilità di decidere quali informazioni sul proprio conto pubblicare, condividere e con chi condividere. Infine, penso sia utile utilizzare la **navi-gazione anonima** nel web con qualsiasi macchina, compresi gli smartphone. Le informazioni di ciascun ‘amico’ Fb che si aggiornano automaticamente sulla mia *timeline*, vengono disattivate (*unfollow*), salvo casi particolari.

Ad evitare paranoie, però, bisogna ricordare che nessuno di noi è ancora il Presidente degli Stati Uniti d’America per cui è verosimile che nessuno di noi disponga di segreti tali da invogliare qualche servizio segreto o qualche malintenzionato a spendere risorse per scoprire le nostre pw o quello che facciamo nel web. Resta tuttavia una norma di buon senso e di prudenza rendere ‘forti’

---

<sup>8</sup>Sarà bene ricordare che ciò che si scrive sul web resta indefinitamente sui server degli ISP e che, almeno fino ad oggi, non è previsto il ‘diritto all’oblio’, cioè la cancellazione di quanto si è scritto. In ogni caso, qualora fosse previsto bisognerebbe poi capire se la norma verrebbe applicata e quali azioni dovrebbero essere intraprese per farla rispettare.

le pw ad evitare che vengano conosciute da soggetti che tentano di trasmetterci dei sw malevoli che compromettono il funzionamento delle nostre macchine ed essere consapevoli che noi cediamo gratis preziose informazioni sul nostro conto e che queste informazioni hanno un valore elevato, considerati i prezzi ai quali vengono scambiate sui mercati le piattaforme social.

### 5.1.3 Difendersi

La difesa principale di cui disponiamo è il nostro cervello: ne segue che quando si accende una macchina, è indispensabile, come dicevo, accendere anche il cervello.

L'altra difesa consiste nel limitare al massimo le informazioni individuali che rendiamo disponibili. Nelle impostazioni di *privacy*<sup>9</sup> dei social si dovrebbero: a) minimizzare le informazioni personali sia sulla *cover* sia sul proprio profilo; b) disattivare l'informazione sulla localizzazione dalla quale si trasmette; c) non pubblicare il proprio numero di telefono; d) non pubblicare immagini di terze persone e, meno che mai, di minori. Ad es. chi utilizza i sw gratuiti di messaggistica e ritrasmette foto e/o video di terzi ai propri contatti, dovrebbe evitare di esporre proprie informazioni nel proprio profilo per la semplice ragione che non controlliamo i contatti dei nostri contatti. Con riferimento alla app, ai siti che si frequentano abitualmente, agli abbonamenti ai siti, ecc. sarà sempre preferibile consultare a fondo il sito per verificare le condizioni di trattamento dei dati individuali per decidere, se possibile, cosa permettere e cosa impedire.

Mentre, tuttavia, per difendere la propria privacy è possibile istruire la macchina adottando regole ad hoc e/o inserendo informazioni più o meno dettagliate sul proprio conto, per difendersi dai propri pre-giudizi è indispensabile vigilare sulle informazioni che si acquisiscono per ridurre la possibilità di cadere vittime di impostori e di soggetti che scrivono cose credendo di averle capite. Un efficace elemento di difesa consiste nel ricorrere al vecchio adagio 'fidarsi è bene, non fidarsi è meglio': un po' di sano scetticismo non guasta. Infine può essere utile leggere il seguente divertente [articolo](#).

## 5.2 Le opportunità

Acquisita consapevolezza delle insidie, non si può negare che il web può essere sfruttato come un'occasione di arricchimento personale, sia per la possibilità di accedere a risorse informative e formative immense, sia per la possibilità di interloquire con terzi su specifici argomenti di interesse comune, ma prescelti singolarmente. Mi sembra dunque assai riduttivo considerare il web come un luogo di perdizione e i social come luoghi virtuali ove riversare le proprie opinioni personali, le proprie frustrazioni e/o gli affari propri. Un atteggiamento del genere non coglie tutti i vantaggi disponibili, accentuando gli svantaggi che derivano prevalentemente dalle nostre paure di confrontarci.

A questa constatazione può seguire la conclusione che la nostra opinione sia inutile, data la pochezza delle nostre conoscenze. Io invece penso che, proprio essendo incontrovertibile la limitatezza delle nostre conoscenze, per ognuno di noi vi siano amplissimi margini di miglioramento, di apprendimento, con

---

<sup>9</sup>Per informazioni circostanziate, digitare la stringa <facebook+privacy> su qualsiasi browser.

l'obiettivo di ridurre il peso dei pre-giudizi che ci attanagliano e che ci limitano nel conquistare una 'distanza di braccio' dagli eventi che ci circondano, per vederli meglio, per giudicarli in maniera maggiormente circostanziata, con maggiore buon senso invece che con maggiore senso comune.

Va segnalata infine anche la diffusa avversione verso i social per cui ci si rifiuta di disporre di un account Fb o Twitter perché 'non si vogliono scrivere sui social gli affari propri'. Segnalo che disporre di un account non obbliga nessuno a scrivere alcunché, ma consente a tutti di vedere cosa gli altri scrivono e, in particolare, di scegliere quello che determinate persone scrivono; cioè scegliere chi seguire senza per questo essere obbligati a commentare o a chiedere l' 'amicizia'. Seguire, anche anonimamente, l'opinione di alcune persone prescelte autonomamente da ciascuno di noi può migliorare e affinare il nostro punto di vista intorno alle questioni che ci interessano.

### 5.2.1 *Networks accademici*

Relativamente all'ambito accademico dell'area delle scienze sociali si ricorda il *Social Science Research Network (SSRN)* e, con riferimento più specifico all'area economica, il *Research Papers in Economics (REPEC)*. Si tratta di piattaforme pubbliche internazionali ove i ricercatori (accademici e non) postano i loro paper per sottoporli al giudizio delle comunità scientifiche.

Ricordo che è anche disponibile l'app gratuita *Researcher*.